

valli e ad essi dovesse far bene. (*Ilarità prolungata*).

E poi non è neanche detto che nell'alta Italia, dove si mangia la polenta, non si preferirebbe il pane. La si mangia per forza la polenta e siccome è col grano turco che si fa la polenta, immaginiamoci se il grano turco, che non nutre gli uomini, possa nutrire dei cavalli, che debbono correre, saltare, faticare e stare in servizio dalla mattina alla sera e magari anche durante la notte!

Sono cose che proprio non ci dovrebbe essere la necessità di dimostrarle. Ma siccome bisogna dimostrarle, dimostriamole.

E poi c'è anche un'altra osservazione da fare. I cavalli non possono mangiare il grano turco intero; bisogna tritarlo. Ci vogliono dunque degli ordegni per tritarlo e degli uomini, che facciano questo servizio.

Ci vuole il tempo per poterlo fare. Ora quando si arriva al bivacco, alla sera dopo una giornata di sole, o di pioggia ed arriva il granturco tutto bagnato, perchè quando piove, piove anche sul formentone, (*Si ride*) ossia sui sacchi che sono sui carri, allora non è possibile neanche tritarlo; e poi comincia a fermentare ed i cavalli non lo mangiano.

Se tutto dev'essere a rigor d'economia, ai soldati diamo la carne, il pane, il vino; diamo loro invece il caffè col latte ed è bell'e finita!

E poi si dice, diminuite la razione di biada ai cavalli!

Compans. Non ho mai detto questo!

Gatti-Casazza. Allora avrò capito male; ma mi pare che abbia detto, che ci sono dei soldati che vogliono un bene particolare alla biada; tanto è vero che ha detto che ci sono delle botteghe vicine ai quartieri, dove essa si vende. E sarà benissimo. Ma è il modo di riparare a questo inconveniente, che mi ha sorpreso, consisterebbe nel diminuire la biada. Un po' di biada prenderà il soldato, un po' glie ne darete meno, e allora cosa rimane? (*Ilarità*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Perchè sono persuaso della necessità di fare delle economie ho seguito finora l'onorevole Compans; ma qui mi par necessario il tener presente a qual uso il cavallo debba essere adoperato.

Il cavallo militare è un cavallo, che deve

essere in condizione di forza e di resistenza speciali.

Ora, come nell'uomo, la forza e la resistenza speciale non si può ottenere che dandogli la carne, perchè se nutrite un uomo a polenta o a pesce, ne farete un frate zoccolante, ottimo teologo forse, ma non ne farete un lottatore; così se voi volete dare delle qualità speciali di forza e di resistenza a un cavallo, come è necessario per il servizio militare, non potrete ottenerle che dandogli della biada, nei nostri climi. Se poi andate in Oriente, allora la biada non è necessaria e la si può sostituire coll'orzo.

Si è provato a sostituire nei nostri climi l'orzo alla biada, ma non si sono avuti buoni risultati, perchè si sono verificate alcune malattie, fra le quali quella degli occhi, per cui si è dovuto ritornare alla biada. È vero che alla biada si può aggiungere del granturco od altre sostanze, ma questa miscela vi darà una diminuzione di forza nel cavallo.

L'onorevole Compans mi citerà i cavalli degli omnibus, ma sono cavalli che non debbono galoppare e saltare. (*Interruzioni*).

Ora, se volete che il cavallo abbia forza, voi non potete nutrirlo che colla biada; e se aggiungerete a questa altre sostanze, voi lo farete a detrimento della forza, della resistenza e della durata del cavallo. Quindi dopo un certo tempo, nel tirare i conti, si avrà una maggiore spesa.

Questo sistema di aggiungere altre sostanze alla biada, è un espediente al quale si è potuto ricorrere in qualche momento, perchè non si avevano i mezzi di dare al cavallo il cibo più conveniente, ma alla lunga nulla è più utile che dare al cavallo la giusta razione di biada.

Scusi la Camera se ho creduto di dover aggiungere queste poche parole.

Presidente. L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

Compans. Non seguirò l'onorevole Gatti-Casazza nel suo genere di argomentazioni. Egli ha voluto provare, o meglio ha dichiarato, che l'uomo non può vivere con la polenta, e quindi non dobbiamo dare la meliga ai cavalli. Anzitutto vi ha una qualche differenza tra uomo e cavallo, ed il paragone non regge. Ma poi non abbiamo noi in Italia popolazioni vigorose e svegliate, il cui principale alimento è la polenta? Non sono forse queste popolazioni che forniscono eccellenti soldati alle nostre schiere, queste